REDAZ. MARCHIGIANA DE L'UNITA': VIA LEOPARDI 9 - ANCONA - TEL. 23941 (UFFICIO DIFFUSIONE: TEL. 28500)

Dopo la « Campionaria » di Ancona si apre a Pesaro la rassegna « Marche producono »

Tante Fiere, ma quasi mai efficaci momenti di promozione commerciale

Ogni ente fieristico opera per proprio conto e molto spesso in concorrenza con gli altri - L'esigenza di una compenetrazione e di un vicendevole scambio di collaborazione - Proposta la formazione di un centro di coordinamento regionale collegato alla Regione - Necessario il contributo degli Enti locali

Il pubblico all'uscita della Fiera Campionaria di Ancona che si è conclusa domenica nel quartiere fieristico del Mandracchio

Si possono rilevare moltissime insufficienze in tanti settori d'attività marchigiani, ma non in uno — quello delle manifestazioni fieristiche — almeno in superficie particolarmente ridondante di iniziative. Anzi, ripieno ed intasato, se è vero che, appena conclusasi la « Campionaria » di Ancona, si apre a Pesaro la rassegna su « Marche Producono ». Uno dei filoni portanti della « Campionaria » anconetana era costituito dall'allineamento dell'artigianato e della piccola industria (pelletteria, ebanisteria, calzature, ecc.) della regione. Già abbiamo avuto modo di illustrare lo specifico padiglione, di rilevare il valore della produzione esposta, di rimarcare, tuttavia, anche la esiguità delle ditte presenti (alcune decine di fronte a svariate migliaia) e pertanto la forbice fra posizioni realmente acquisite e gli obiettivi. Ci si può obiettare, e non senza un fondo di verità, che la «Campionaria» è nata ora e che ha tutto il tempo di crescere. Ma il punto da scoprire è un altro. Che cosa verrà esposto nei prossimi giorni entro il quartiere fieristico di Pesaro, a « Marche Producono »? Non c'è ombra di dubbio: gli stessi identici articoli allineati alla Fiera di Ancona. Cambieranno magari i nomi delle ditte, probabilmente saranno più numerosi, ma la produzione sarà tale e quale.

Siamo davanti alla prova plateale di uno scollamento, di una chiusura nei propri confini — molto ristretti e modesti — di ogni ente fieristico operante nella regione. Ognuno per conto suo e molto spesso in concorrenza con gli altri.

Ancona ha la Fiera della Pesca e la Campionaria, Pesaro la mostra del mobile e « Marche producono », Civitanova Marche la mostra delle calzature, Ascoli la fiera avicunicola. Senza citare poi la pleiade di manifestazioni minori.

A guardar bene, varie fiere sono collegate strettamente alle maggiori attività produttive della regione. Ma ne costituiscono veramente momenti di confronto, promozionali, propagandistici?

Che cosa hanno da dire le categorie produttive del settore calzaturiero sulla mostra di Civitanova? Ed i pescatori ed altri gruppi operanti nel settore ittico sulla Fiera di Ancona?

Sappiamo che il Consorzio del Mobile di Pesaro ha assunto iniziative che travalicano la locale rassegna specializzata, protese verso mercati esteri di grande interesse (paesi arabi, Unione Sovietica, Argentina). Se questa esperienza è positiva perché deve rimanere racchiusa in una sola area produttiva?

Con quest'ultimo interrogativo tocchiamo un tasto ineludibile: l'esigenza di una compenetrazione e di un vicendevole scambio di collaborazione fra i vari enti fieristici.

Sia chiaro, non sollecitiamo alcuna inframmettenza, confusione forme di ingerenza. Siamo per la specializzazione al più alto grado delle rassegne e, quindi, per una spiccata tipicità di ognuna. Una suddivisione di funzioni non vuol dire, però, conformazione a paratie stagne.

Vediamo alcune indicazioni elementari: l'accordo sui calendari, lo scambio di informazioni, l'impegno di servizi comuni (informatica, arredamento padiglioni, organizzazione manifestazioni collaterali, ecc.). Di più. La calzatura estiva — e tiriamo in ballo la mostra di Civitanova Marche — non potrebbe trovare posto in una campionaria anconetana profondamente inserita nel ventaglio di attività legate al mare?

E « Marche producono » non potrebbero curare la presenza di talune gamme dell'abbigliamento nella mostra di Civitanova Marche?

Sono proposte da valutare, senz'altro suscettibili di modificazione, magari in parte nemmeno attuabili. In effetti, non intendiamo assolutamente elaborare le prime pagine di un « prontuario » sulle fiere marchigiane del futuro. Vogliamo unicamente gettare il sasso nello stagno e senza ritirare la mano. Di un fatto siamo convinti: l'odierno assetto delle fiere marchigiane è largamente insoddisfacente ed in molti casi improduttivo.

Intanto su un'esigenza ci sembra si possano raccogliere vasti consensi: la formazione di un centro di coordinamento regionale collegato alla Regione.

Indispensabile altresì un più largo e determinante intervento degli enti locali.

Ripetiamo.: il nostro vuole essere solamente un contributo alla discussione. Che bisogno abbiamo di fiere che per sopravvivere debbono far conto sulle « tasse » pagate dai venditori di focacce e di falsi tappeti persiani? Così come non abbiamo bisogno di « feudi » personali di questo o quel notabile scudocrociato.

Insomma, costruiamo insieme validi strumenti al servizio delle categorie produttive e della economia regionale.

ASCOLI - Tavola rotonda tra i partiti

«La città ha bisogno di un governo di intesa democratica»

Per il PCI erano presenti i compagni Lattanzi e Cingoli - Interessanti posizioni del PSDI - Altri interventi

ASCOLI, 5.

Si è svolta ad Ascoli Piceno una tavola rotonda tra tutti i rappresentanti dei partiti democratici. Il fatto stesso che per la prima volta, pubblicamente, tutti i partiti democratici abbiano discusso insieme sul modo migliore per dare un governo alla città costituisce un importante elemento di novità, frutto anch'esso del risultato elettorale.

Dopo una introduzione dei segretari comunali dei partiti, è stata data la parola ai cittadini, presenti numerosi nella sala, per le domande. Loreti e Rossi, del PSDI, rispondendo ad una domanda riguardante la possibilità che la socialdemocrazia picena potesse avallare una ipotesi di soluzione centrista per la giunta di Ascoli, hanno risposto che il partito socialdemocratico è un partito di sinistra, che si misura sui problemi e non sugli schieramenti, così come ha fatto al Comune di Fermo e in altri comuni oltre che nella stessa Amministrazione provinciale, ponendosi su un piano di collaborazione con le altre forze di sinistra.

Ferrante per il partito repubblicano, ha dichiarato la propria disponibilità anche per giunte aperte. « Il problema — ha detto — è che il partito repubblicano non intende avere posizioni subalterne nei confronti dei partiti maggiori ».

Cesari e Scaramucci (PSI), hanno ribadito la definitiva chiusura dell'esperienza di centro-sinistra e la disponibilità a partecipare ad una direzione della città che veda impegnati in qualche modo anche i comunisti.

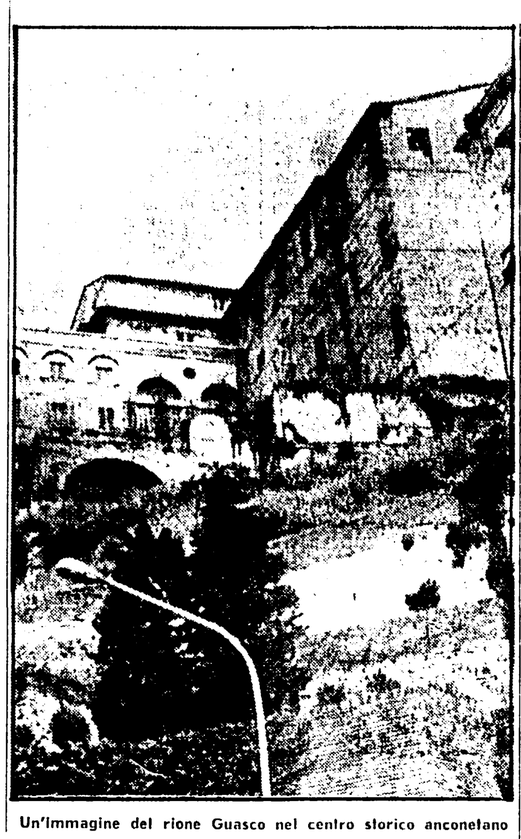
A rappresentare il PCI erano i compagni Lattanzi e Cingoli, i quali hanno sottolineato la validità di una soluzione per la guida del Comune di Ascoli Piceno che veda una intesa tra tutte le forze democratiche. « L'accordo, la ricerca unitaria — hanno detto — è tanto più importante in relazione alla situazione difficile in cui versano gli Enti locali e in particolar modo il Comune di Ascoli. E' questa la condizione che è necessario creare per poter risolvere i pressanti problemi della situazione economica della città, della sua crescita culturale e politica ».

Pucci e Orlini rappresentavano la Democrazia cristiana. Orlini in particolare ha sottolineato l'esigenza di attendere le soluzioni che scaturiranno a livello nazionale perché potrebbero fornire utili indicazioni anche per la costituzione della maggioranza al Comune di Ascoli. « Comunque — ha detto Orlini — spesso anche durante la precedente amministrazione, ci siamo trovati ad accogliere le tesi e le posizioni esposte dal PCI, per cui non si determinerebbero sconvolgimenti se questo rapporto che già è stato costruttivo per il passato, si approfondisse ». Più cauto e moderato il discorso di Pucci, il quale ha fatto riecheggiare i temi di una presunta mancata maturazione democratica del Partito comunista. Comunque ha escluso l'utilizzazione dei voti del Movimento sociale.

ANCONA - Sarà nominato un Comitato unitario

Impegno collegiale per il risanamento del centro storico

L'iniziativa della nuova Amministrazione - Il nuovo organismo avrà il compito di dare parere consultativo su ciascuna scelta riguardante l'intervento nel vecchio cuore anconetano



Un'immagine del rione Guasco nel centro storico anconetano

ANCONA, 5

Prima di... andare in ferie, il Consiglio comunale di Ancona dovrà nominare il Comitato per la gestione degli interventi nel centro storico. Sarà questo l'atto politico qualificante che darà il via ufficiale ad un *modo nuovo* di amministrare e quindi di portare definitivamente a soluzione problemi nodali per la vita della città.

Pur senza dover esagerare il valore della scelta politica sottesa alla costituzione di tale *comitato unitario*, (composto dagli assessori alla Urbanistica, alle Finanze e ai Lavori Pubblici, oltre che da sei consiglieri comunali liberamente eletti dal Consiglio), ci sembra giusto rimarcare il realismo e il grande senso di collaborazione democratica che muove la amministrazione del capoluogo marchigiano: la determinazione di avviare *collegialmente* l'opera di risanamento e di ricostruzione del vecchio «cuore anconitano — operazione essenziale per dirigere lo sviluppo sociale ed economico dell'intera comunità locale — riassume secondo noi la chiarezza nella scelta delle priorità ed insieme la realizzazione di un *impegno culturale* che non può essere disgiunto dall'intervento puramente e semplicemente tecnico.

Non a caso, dunque, già nelle prime decisioni della Giunta — illustrate qualche tempo fa nel corso di una conferenza stampa che solo miopia politica può aver definito «elettoralistica — si scorgono alcuni impegni centrali per far rivivere il centro storico. E ci riferiamo al rapporto di collaborazione con i consigli di quartiere, al preminente ricorso alle imprese cooperative, all'utilizzo oculato della impresa privata (a condizione cioè che assicuri convenienza e rapidità), al collegamento con gli istituti di credito per riservare mutui agevolati.

Intanto due miliardi sono stati destinati per l'acquisto di immobili nei rioni di Guasco e Capodimonte: la Giunta intende procedere con una certa speditezza (si pensa di affidare entro la fine della estate i lavori per almeno due altri comparti). Già molto tempo si è perduto. « *Per andare in fretta* — ha detto l'assessore Mascino nell'ultima seduta del Consiglio comunale — *occorre però l'impegno non di alcuni volonterosi, ma di tutti: quello del centro storico non è un problema che si possa trarre con tempi normali: ogni giorno lo si dovrà affrontare, discutendo e decidendo.*

Nella stessa seduta (non si è potuto giungere alla nomina poiché mancavano ai gruppi elementi e documentazione utili per approfondire l'insieme della tematica) si è chiarito il ruolo dell'organismo unitario: innanzitutto il Comitato avrà il compito obbligatorio di dare un parere consultivo su ciascuna scelta specifica riguardante l'intervento nei rioni storici, e particolarmente sull'attuazione dei programmi di intervento comunale (esame ed approvazione dei progetti, sequenze degli appalti e affidamento dei lavori, sgombero degli immobili ed alloggiamenti provvisori); sulla approvazione dei subcomparti per l'intervento misto, cioè pubblico e privato.

Il comitato seguirà passo passo la complessa opera di risanamento e esaminerà tutte le questioni — tecniche, finanziarie, giuridiche ed economiche — chi di volta in volta si porranno a proposito dell'intervento pubblico nei rioni storici. L'organismo vaglierà anche le proposte dei Consigli di quartiere sulla definizione degli interventi stessi, sull'acquisizione degli immobili, sulla ristrutturazione degli uffici. Anche per l'esame dei piani particolareggiati e di settori, per la realizzazione di servizi pubblici nei quartieri e delle attrezzature nei piani terra, il Comitato formirà indicazioni alla commissione tecnica speciale. L'insieme delle proposte della nuova amministrazione sarà considerato con attenzione dai gruppi consiliari ed in una delle sedute prossime — forse tra una settimana — si giungerà alla nomina del Comitato da parte del Consiglio.

Alla « Manzoni » di Pesaro

I genitori chiedono corsi di recupero: la scuola dice «no»

Una lettera di 70 cittadini al Provveditore, al Consiglio d'Istituto ed ai sindacati scuola CGIL-CISL-UIL

PESARO, 5

Nonostante le bocciature e i rinvii a settembre, l'estate la scuola rimane chiusa: si vuole scaricare ancora una volta sulle famiglie il peso economico e la responsabilità dei guasti e delle carenze di una scuola che si definisce dell'obbligo, ma che è incapace di assicurare a tutti gli studenti gli strumenti culturali di base.

Gli scrutini della scuola dell'obbligo ci ripropongono, ancora aggravata, la riprova del carattere di classe della selezione: si boccia soprattutto nelle scuole dell'entroterra e della montagna che le scelte economiche hanno disgregato e condannato al sottosviluppo. Si boccia nelle scuole dei quartieri operai e popolari. Ma i genitori e i cittadini, a cui i decreti delegati hanno aperto, sia pure in modo ancora insufficiente le porte della scuola, si riuniscono, discutono con consapevolezza e forza nuova e chiedono dalla scuola una funzione e un ruolo diversi.

A riprova di questa presenza dei genitori, la lettera spedita da una settantina di cittadini del quartiere di Villa San Martino di Pesaro al provveditore, al consiglio di istituto, ai sindacati scuola CGIL-CISL-UIL.

I genitori degli alunni della scuola media « Manzoni » rilevano che in questa scuola si è avuta la maggiore percentuale di rimandati fra tutte le scuole medie di Pesaro. Di fronte a questa situazione i genitori del Consiglio di istituto hanno chiesto che venissero indetti, durante l'estate, corsi di recupero.

« Questa richiesta, prosegue la lettera, che è più che legittima e che è particolarmente sentita in un quartiere popolare e operaio come Villa San Martino, non è stata accettata ».

I genitori, nel portare a conoscenza dei cittadini la grave situazione creatasi (solo quattro docenti, a titolo personale, hanno deciso di tenere lezioni nel mese di settembre per i ragazzi promossi ma « deboli »), affermano che così facendo non si tiene conto dei fini generali della scuola dell'obbligo che sono quelli di portare i ragazzi al compimento degli studi; che non si tengono presenti le indicazioni delle leggi e dei decreti delegati per far funzionare i corsi di recupero con gli stessi insegnanti della scuola; che viene trascurata — con il più assoluto disinteresse — la specificità dell'ambiente sociale ed economico del quartiere e le necessità di coprire comodamente la distanza Roma-Ancona in 2 ore e 50 minuti « raddrizzando » le curve di una linea ferroviaria un po' anzianotta e mal servita: per di più — a leggere ciò che i giornali, almeno alcuni, pubblicavano da giorni — rappresentava un capolavoro della scienza-applicata, il trionfo della moderna tecnologia sui « sorpassati » modelli: in una parola, il prototipo di una nuova « stirpe » di convogli. Ebbene, alla prova dei fatti, il « pendolino » si è rivelato — almeno per l'esperienza che ci riguarda — una delusione, cocente perché in fondo inattesa. Nel giro di una sola corsa — quella di sabato scorso — ha accumulato più ritardi di un « accelerato », si è guastato due volte, si è dovuto fermare ripetutamente in piccole stazioni non previste: insomma, fra una storia e l'altra, siamo arrivati a Falconara alle 19 in punto, con circa 40 minuti di ritardo rispetto al regolare programma di viaggio; non bastasse, abbiamo perso la « coincidenza » con il treno per Bologna che ci avrebbe dovuto portare a Senigallia.

Non c'è male davvero, quindi, per un treno che ci avevano dipinto perfetto, cronometricamente preciso e puntuale, come una macchina che non può sbagliare. Certo — chi non lo capirebbe? — gli inconvenienti cui noi, sprovveduti passeggeri, siamo andati incontro forse sono stati casuali, non destinati a ripetersi, imputabili ad una ancora imprecisa « messa a punto » del mezzo: fatto sta che il ritardo c'è stato, e oltre ogni ragionevole misura. Figuratevi se invece di sabato, fosse arrivato in ritardo venerdì, giorno cioè dell'inaugurazione « ufficiale »: ci sarebbe stato veramente da divertirsi a redere i dirigenti delle FF.SS. aspettare ansiosi, e un po' preoccupati, l'arrivo alla stazione di Ancona del nuovo treno « spaziale ».

Ma bando ai commenti: ciò che ora ci interessa raccontare, affascinati come siamo dalle novità e dalle reazioni della gente alle novità, e il viaggio Roma-Ancona così come lo abbiamo vissuto, tra sorprese iniziali e delusioni, vittime forse del sottile piacere della demistificazione. Andiamo per ordine. Arriviamo accaldati alla stazione Termini e sul binario si staglia, luminosa, la sagoma avveniristica del « pendolino », e la prima cosa che ci balza agli occhi è il « muso » a forma di squalo, per squarciare meglio — ci dicono — il muro dell'aria. Non rimaniamo, a dir la verità, particolarmente entusiasti del « miracolo » tecnologico che abbiamo di fronte, a differenza di altri passeggeri o lavoratori della stazione che osservano il « pendolino », quasi come si guarderebbe una bella modella ad un delirio di moda.

Entriamo, un po' timorosi, soprattutto perché non abbiamo fatto in tempo a fare la prenotazione, ne il supplemento rapido, e quindi non abbiamo la certezza di trovare un posto. La prima impressione che riceviamo è di angustia, mista ad emozioni da film di fantascienza: lo scompartimento, elegantissimo, è infatti piccolissimo, ma tutto è straordinariamente perfetto: poltrone regolabili, moquette celeste, tendine scorrevoli, aria condizionata, pannelli di metallo. Percorriamo l'intero convoglio, avanti e indietro, cercando ansiosi un posto libero. Siamo un po' goffi, non capiamo bene dove ci si possa mettere a sedere; a complicare le cose concorrono dei cartellini gialli: spiegano che alcune poltrone sono prenotabili fino a Terni, altre fino a Foligno, altre ancora fino ad Ancona. Né si può dire che gli addetti alle prenotazioni e i controllori siano particolarmente gentili. Una giovane signora tedesca appare terrorizzata (potenza del nuovo!), non sa a chi rivolgersi, sta quasi per piangere e non fa altro che dire, o tentare di dire, che deve andare ad Ancona. Noi, fortunatamente, troviamo un posto e non ce lo facciamo sfuggire.

Ci prepariamo alla partenza, pronti a cogliere le meraviglie di un treno che può arrivare anche a 250 chilometri all'ora. Alle 15,32 in punto — sarà l'unico orario rispettato —, partenza. Silenziosamente, appena un sibilo, l'« astronave » parte: scivola velocemente sulle rotaie. Sentiamo alcuni passeggeri che dicono: « Fenomenale! andiamo già a 130 e sembra di star fermi ». I commenti si sprecano. C'è un andirivieni di gente, tutti vogliono andare alla cabina di pilotaggio, vogliono ricevere informazioni dettagliate: si sente dire: « Mangia la strada! ».

All'interno, tutto sembra l'immagine della perfezione, tecnici soddisfatti si fermano a parlare con i viaggiatori e, visibilmente compiaciuti, dicono che il giorno prima il treno è arrivato con appena 5 minuti di ritardo. Tutto bene, dunque, il miracolo della tecnica funzione davvero, eccome! Siamo contenti anche noi: nel giro di 2 ore e un po' saremo a casa.

Dopo 10 minuti, però, la prima sorpresa: fermata, del tutto imprevista, in una stazioncina tra Roma e Orte. I tecnici rassicurano: si riparte subito. E infatti così accade, solo che dopo altri 5 minuti ci si riferma di nuovo: « C'è un accelerato in ritardo davanti a noi », sentiamo dire. La gente comincia ad innervosirsi, passano parecchi minuti, forse 10 o 15 e il ritardo si accumula. Poi, finalmente, via libera. Piccato quasi nell'onore, il guidatore accelera notevolmente, per recuperare il tempo perduto così sciocamente. Ma a metà strada tra Terni e Spoleto, nel mezzo di una campagna che respira a malapena nella canicola estiva, il treno si blocca, parte la luce interna, non c'è più aria condizionata. Gran movimento di tecnici, spiegazioni ad alta voce: « Sbalzi di energia elettrica! ». Poi la notizia: « Sono saltate due valvole ». A questo punto tutta la incondizionata fiducia nella scienza e nella tecnica ostentata dai passeggeri si trasforma in mugolii di nervosismo e in risatine di disappunto: « Forse era meglio prendere l'accelerato, se non altro avremmo speso meno ». I tecnici, nervosamente, vanno avanti indietro, fanno vedere che stanno lavorando alacremente per rimediare al guasto, cambiano le valvole, si scusano, se la pigliano con l'energia elettrica che non viene erogata in modo omogeneo.

No: — lo confessiamo — ci stiamo divertendo: anche perché la delusione è solo parziale: il « mostro » spaziale non ci ha particolarmente affascinato e ora ci appare disarmato, in balia di una corrente elettrica birichina. Pensiamo: abbiamo scritto sul giornale che, pur non essendo una soluzione ai problemi del trasporto su strada ferrata, il « pendolino » è velocissimo, un razzo, e invece ecco che stiamo fermi da più di un quarto d'ora, torturati da un caldo opprimente e con la prospettiva di arrivare chissà quando.

Fortunatamente ci sono delle valvole di riserva che prontamente vengono istallate. Qualche accensione mancata, poi il contatto si ristabilisce e il treno riparte, per l'ennesima volta.

Alle stazioni successive, ci sembra, la gente che osserva il « pendolino » ci sorride, quasi a dire: « 10 mila lire sono tante, eh!, soprattutto se si spendono convinti di arrivare in 2 ore e 50 minuti ».

Michele Anselmi

Un documento della Federazione provinciale comunista di Pesaro e Urbino

INCERTEZZE SUL FUTURO DELLA BENELLI IL PCI: RAFFORZARE LA LOTTA UNITARIA

Necessario, al più presto, un incontro con la direzione dell'azienda - Disattesi gli impegni assunti da De Tomaso per lo spostamento e il potenziamento dello stabilimento nell'area già approntata dal Comune - Non saranno più consentite manovre dilatorie

PESARO, 5

Sulla grave situazione di incertezza che avvolge il futuro più immediato della Benelli di Pesaro si sta sviluppando tra le forze politiche, le amministrazioni locali, i sindacati, tutta una serie di contatti volti a far chiarezza e a contribuire per la determinazione di una svolta positiva del ruolo del complesso motociclistico pesarese.

In questo quadro assume estrema urgenza un incontro con la direzione dell'azienda che, ovviamente, non potrà rivestire i caratteri dell'interlocutorietà, ma dovrà far emergere le reali intenzioni della presidenza del gruppo finanziario, cui la Benelli fa capo, sul futuro dell'azienda pesarese.

Il Partito comunista di Pesaro che, attraverso le sue organizzazioni e le sue rappresentanze nelle assemblee elettive, si è trovato sempre in prima fila nel sostegno delle lotte dei lavoratori della Benelli, delle iniziative sindacali e nella ricerca unitaria assieme alle altre forze politiche democratiche per la risoluzione di un problema che investe lo stesso assetto economico dell'intera provincia, ha emesso il seguente comunicazione:

« La Federazione comunista di Pesaro e Urbino mentre è solidale con le recenti prese di posizione degli operai dello stabilimento "Benelli" di Pesaro, del Consiglio di fabbrica e delle Organizzazioni sindacali in merito al mancato rispetto degli impegni da parte dell'imprenditore De Tomaso per lo spostamento e il potenziamento dello stabilimento in un'area già approntata dall'Amministrazione comunale di Pesaro in località Chiusa di Ginestreto, rileva che un simile comportamento da parte della Direzione dell'azienda è quanto meno ingiustificato e scorretto poiché l'impegno fu assunto ufficialmente dallo stesso De Tomaso, alla fine del '75, alla presenza del Consiglio di fabbrica, delle Organizzazioni sindacali, di tutte le forze politiche democratiche provinciali e delle Amministrazioni locali nonché di quella regionale. Tale incontro — prosegue il comunicato del PCI — si concluse con la presentazione della bozza di un progetto del nuovo stabilimento i cui lavori dovevano iniziare alla fine del gennaio '76 per terminare — definitivamente — nei mesi di agosto-settembre.

« La Federazione comunista provinciale ritiene pertanto che debba essere potenziata l'azione di lotta da parte di operai, organizzazioni sindacali, forze politiche e amministrazioni locali affinché — nel più breve tempo possibile e dopo un nuovo incontro con la Direzione del *Gruppo De Tomaso* — si attuino gli impegni assunti.

« Nello stesso tempo — continua la presa di posizione del PCI — è necessario che la Direzione dell'azienda spieghi il significato di alcuni episodi (trasferimento completo del reparto progetti, alcune azioni repressive verso operai e tecnici — su uno di questi casi dovrà esprimersi la Magistratura di Pesaro — e, non certamente ultimo per ordine di importanza, la mancata possibilità di avere un colloquio con l'imprenditore da parte dei sindacati) che gettano un'ombra sull'intero "Gruppo".

« D'altrende — prosegue la nota — il voto del 20 e 21 giugno, che ha segnato una ulteriore avanzata del movimento popolare e in modo particolare del PCI — che ha conquistato 70 seggi in più alla Camera e al Senato — non può consentire alcuna manovra dilatoria.

« Infine, la Federazione comunista propone — anche di fronte alla ulteriore espansione del Gruppo De Tomaso (acquisto Innocenti, Finanziaria ecc.) — ai lavoratori, alle organizzazioni sindacali, agli Enti locali, alle Amministrazioni regionali e alle forze politiche democratiche delle città in cui opera l'intero "Gruppo", una iniziativa unitaria per un serio, più approfondito e complessivo esame di tutti i problemi occupazionali e produttivi ».

L'ARCI-Natura restaurerà i reperti del Museo di storia naturale

ANCONA, 5

La Provincia di Ancona ha dato incarico alla Sezione difesa dell'ambiente dell'Arci-Natura di ricatalogare e restaurare i preziosi reperti del Museo di storia naturale del prof. Paolucci, costituiti da mammiferi, uccelli impagliati, rettili, collezioni di conchiglie, di minerali, di fossili e dell'erbario completo di tutte le piante marchigiane. L'Arci si è già rivolta alle scuole e ha già raccolto significative collaborazioni. Ha diffuso inoltre un appello a quanti sono interessati al recupero di questi importanti beni per la cultura e la scienza.

La catalogazione degli esemplari verrà effettuata da gruppi di studenti seguiti da esperti.

Ringraziamento dei familiari del compagno Amos Marchionni scomparso recentemente

PESARO, 5

I familiari di Amos Marchionni, commossi per le testimonianze di affetto che compagni e amici hanno espresso in occasione della scomparsa del loro congiunto, intendono ringraziare tutti attraverso « l'Unità ».

Il braccio riattaccato

Le cronache narrano che in una clinica di Legnano è avvenuto un « miracolo » di chirurgia: il prof. Morelli è riuscito a riattaccare un braccio, dato ormai per perduto, al 17enne Elio Tacchi di Tolentino (Macerata).

Il ragazzo correva nelle file del Gruppo Ciclistico Calzaturieri di Montegranaro. E' caduto al termine di una gara disputata in Umbria. In una curva in discesa è volato fuori strada. Quando l'hanno soccorso aveva il braccio quasi completamente staccato dal corpo. All'ospedale di Perugia la diagnosi è stata impietosa: amputazione.

In questi casi si sa come agiscono e pensano i genitori. Si attaccano al più esile filo di speranza. Non si danno per vinti. Così Elio Tacchi è finito alla clinica di Legnano ove il prof. Morelli è riuscito a riattaccargli il braccio. Occorreranno altri interventi per ripristinare la funzione dell'arto, ma il passo fondamentale è stato compiuto.

Il « miracolo » ha suscitato — non accade certamente per la prima volta —, oltre l'immaginabile ed unanime soddisfazione, congetture e commenti a non finire. Si è anche levato il rituale interrogativo: « Perché sulla Luna e su Marte quando ci sono tante cose utili da fare e moltiplicare sulla terra? ». C'è indubbiamente un fondo di verità. Ma senza andare nella galassia basta rimanere « in casa », mettere il dito sugli sprechi, sulle dilapidazioni, sugli sperperi.

Abbiamo tante autostrade desolatamente vuote — e sono costate centinaia di miliardi —, ma abbiamo rarissime cliniche come quella di Legnano e pochissimi professor Morelli.

E poi qual è il prezzo di « miracoli » del genere. Ci si dice che la famiglia di Tacchi — cinque figli, il padre insegnante di atletica leggera — si sia « sfasciata », paurosamente indebitata, per salvare il braccio del ragazzo.

Allora più cliniche, più quadri medici specializzati ed anche un servizio alla portata di tutti, dei più poveri compresi.

E' sì una questione di linea economica e sociale da innestare subito. Tuttavia, è pure ansia di profondo risanamento morale.

Queste valutazioni hanno sullo sfondo la figura di adolescente di Elio Tacchi. Non lo abbiamo certo dimenticato, anzi gli auguriamo tanti altri traguardi nella vita. Anche traguardi ciclistici.

Ancona: iniziati i corsi di nuoto organizzati dal Comune

ANCONA, 5

Hanno avuto inizio presso la piscina comunale del Passetto e presso quella di Vallemaiano, i corsi di nuovo organizzati dall'assessorato allo sport del Comune di Ancona.

Per il mese di luglio sono stati programmati 17 corsi che avranno luogo il mattino e il pomeriggio. A tali corsi parteciperanno 770 ragazzi che frequentano le scuole elementari del Comune. Poiché buona parte di questi ragazzi proviene dalle frazioni, è stato predisposto un apposito servizio di scuolabus.

Essendo disponibili altri posti per il mese di agosto, la Amministrazione comunale ha deciso di far partecipare anche i ragazzi che frequentano le scuole medie inferiori.